L'antenna a onde medie di Cima di Dentro, sul Monte Ceneri, viene smantellata

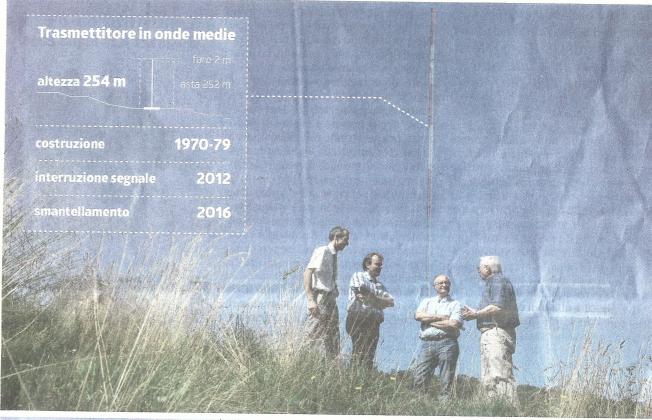
Si spegne un'era

Dal 1979 al 2008 ha trasmesso il primo canale delle radio nazionali. Poi la tecnologia è andata oltre.

di Chiara Scapozza

«Era l'impianto più moderno al mondo quando finimmo di costruirlo. Nessuno avrebbe mai pensato che solo 40 anni più tardi sarebbe stato smantellato». L'ingegner Renato Ramazzina negli anni Settanta coordinò i lavori per la realizzazione del trasmettitore a onde medie del Monte Ceneri. Era anche lui presente ieri sul posto, sopra a Isone (a quasi 1'200 metri), per assistere alle prime operazioni di smantellamento dell'antenna. Da oggi si entra nel vivo, con i voli di elicottero che smonteranno una per volta le sezioni d'acciaio. Entro fine ottobre tutta l'area sarà ridata ai pascoli, come se nulla fosse successo. O quasi... «Radio Monte Ceneri iniziò a trasmettere il 18 aprile del 1933 – ricorda Mauro Regusci di Swisscom -. Il trasmettitore era posizionato sul Passo. Poi, negli anni Settanta, si decise di potenziare il servizio: per riuscire a svilupparlo al meglio, si optò per un trasmettitore a Cima di Dentro. La nuova antenna dal 1979 permise di diffondere in onde medie su tutta la regione al Sud delle Alpi, e ben oltre». Un'opera che ha segnato il territorio con i suoi 254 metri totali di altezza (ben visibili di notte), oltre alla cinquantina dell'antenna di ri-

serva realizzata poco distante (già smontata settimana scorsa). All'epoca non ci furono contestazioni? «Nessun ricorso. I tempi e la sensibilità sul tema dei campi elettromagnetici erano ben diversi», risponde Regusci. «Bisogna ricordare che erano le Ptt a costruire l'opera. A quel momento - aggiunge con una battuta Ramazzina - le Ptt potevano tirare cavi in mezzo ai giardini delle case e vedersi comunque offrire il caffè dai proprietari». Altri tempi, certo. Impossibile, allora, prevedere un'evoluzione così rapida della tecnologia, che privilegiò le onde corte prima, e il digitale poi. A livello qualitativo, la ricezione non è più paragonabile. Su incarico della Radiotelevisione svizzera, il 30 giugno 2008 Swisscom disattivò quindi la diffusione di Rete Uno attraverso quel trasmettitore e spense l'impianto. Fu 'Voice of Russia' a far "pulsare" l'acciaio ancora per un breve periodo, tra il marzo del 2011 e il dicembre del 2012. Allo scoccare della mezzanotte, mentre si brindava al 2013, l'impianto fu spento definitivamente. Oggi si chiude la storia. Ramazzina, invece, è un fiume in piena di aneddoti: «Non riuscivamo a risolvere il problema dei fulmini. Le scariche elettriche interferivano con il funzionamento dell'antenna. Poi arrivò dalla Svizzera tedesca un'ingegnere donna: rimanemmo di stucco. Il nostro era un ambiente totalmente maschile. Ebbene, la signora risolse il problema». E contribuì a modo suo ad abbattere qualche pregiudizio.





Sopra: la visita al cantiere. Sotto: l'antenna è ben riconoscibile sul filo delle montagne, soprattutto di notte TI-PRESS/LAREGIONE